



SISTEMA MUSEALE
TERRITORIALE
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 1 | 2022

MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

Direttore:

Massimiliano Valenti

Comitato di Direzione:

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Maurizio Chirri, Maria Teresa Ciprari, Federica Colaiacomo,
Giuliana D'Addezio, Monica Di Gregorio, Federico Florindo, Francesca Galli,
Eleonora Gregorio, Roberta Iacono, Angelo Luttazzi, Massimiliano Valenti

Segreteria di redazione:

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Maurizio Chirri, Francesca Galli,
Eleonora Gregorio, Roberto Libera

Comitato scientifico:

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

Project Manager:

Patrizia Di Fazio

Web communication and designer:

Williana Falce, Simona Soprano

Grafica e impaginazione:

Franco Mascioli

Editore:

XI Comunità Montana del Lazio
Via della Pineta 117
Rocca Priora (Rm)

Periodico:

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Indice

Contributi	S. BORGHESANI, G. D'ADDEZIO, M. DI GREGORIO, M. VALENTI <i>Museumgrandtour: la rete dei Musei per un modello di valorizzazione culturale del territorio.</i>	pag. 7
	A. LUTTAZZI <i>Sulla scoperta di due statuette di bronzo di epoca arcaica nell' antico distretto di Signia, oggi territorio del Comune di Colleferro</i>	pag. 23
	M. VALENTI <i>Il complesso archeologico del Barco Borghese, a Monte Porzio Catone</i>	pag. 31
	V. BEOLCHINI, P. DIARTE-BLASCO, G. MANDATORI, M. MORENO-GARCÍA, L. PEÑA-CHOCARRO <i>Il circuito murario medievale della rocca di Tusculum: un rito di fondazione di XII secolo?</i>	pag. 57
	R. IACONO <i>Dal Palazzone al Palazzetto al Corso, una storia al contrario. Le residenze Barberini a Palestrina</i>	pag. 77
	E. GREGORIO <i>Duilio Cambellotti: le decorazioni per la Scoletta di Colle di Fuori</i>	pag. 95
	R. LIBERA <i>Le processioni mariane, tra identità culturale e riaffermazione esistenziale</i>	pag. 103
	G. D'ADDEZIO <i>Il libro dei commenti di mostre scientifiche temporanee: analisi e prospettive</i>	pag. 109
Notiziario dei Musei	<i>Attività dei Musei 2018-2019</i>	pag. 121
Recensioni	A. Di Lorenzo – T. Leone, <i>Alla scoperta delle ville dei Papi. Un viaggio esclusivo nel Seicento Romano. Guida Turistico – Culturale</i> , Roma 2018, pp. 378, Palombi editore, ISBN 978-88-6060-812-3 (M. Di Gregorio)	pag. 155
Rassegna bibliografica	<i>2018-2019</i>	pag. 159

CONTRIBUTI



Museumgrandtour: la rete dei Musei per un modello di valorizzazione culturale del territorio*

Serena Borghesani, Giuliana D'Addezio, Monica Di Gregorio, Massimiliano Valenti

IL SISTEMA E LE SUE DIMORE STORICHE

Il Sistema *Museumgrandtour* nasce nel 2003 su iniziativa della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini con l'obiettivo di creare una rete culturale costituita, in un primo momento, da circa dieci musei civici¹.

Oggi l'area geografica su cui insiste il Sistema, ampia e diversificata, interessa oltre 20 realtà tra musei e siti archeologici ed una popolazione di circa 200.000 abitanti in un territorio prossimo a Roma, rispetto alla quale tuttavia il Sistema afferma una propria identità grazie alle attrattive potenzialmente elevate, alla ricchezza diffusa del patrimonio culturale ed alla suggestione del paesaggio, che ancora oggi offre scorci di incontaminata bellezza, resi straordinari da quelle stratificazioni storico-archeologiche che lo hanno trasformato, nel tempo, in un vero e proprio *unicum*².

I musei del Sistema, con le loro collezioni ricche di testimonianze e manufatti di estremo interesse, esprimono e documentano la storia del territorio in un arco cronologico che prende avvio dalle ere geologiche e percorre le tappe dell'evoluzione dell'uomo in un viaggio attraverso il tempo: le diverse tipologie museali (archeologica, storico-artistica, demoetnoantropologica, scientifica) propongono al visitatore un'offerta profondamente eterogenea in cui l'approccio alla conoscenza del patrimonio culturale è mediato da apparati e attività didattiche multidisciplinari, da percorsi guidati e strumenti tecnologici in grado di attrarre l'interesse di un pubblico diversificato ed esigente. Valore aggiunto alla visita è dato dalle dimore monumentali - spesso arricchite da preziosi arredi e apparati decorativi - che ospitano gli allestimenti museali.

Il ruolo svolto dal Sistema Museale - per il tramite della Comunità Montana in quanto soggetto giuridico ed Ente capofila - rispetto al processo di valorizzazione culturale del territorio, è stato ed è fondamentale. Grazie alla sua funzione di raccordo tra le Amministrazioni locali, i Musei Civici, privati e statali, le Soprintendenze è stato possibile nel corso degli ultimi quindici anni mettere a punto un modello di valorizzazione del patrimonio culturale che ha prodotto risultati di grande impatto sulle comunità locali. Infatti, coordinare le attività di numerosi servizi culturali afferenti ad un'area geografica molto estesa che va dai Castelli Romani ai Monti Prenestini fino ad una parte dell'alta valle del Sacco, vuol dire rendere un

¹ Questo testo è la versione, leggermente modificata e bibliograficamente aggiornata, dell'omonimo articolo pubblicato in *Storie di persone e di musei*, Atti del ciclo di conferenze del MNE, a cura di V. Nizzo, Roma 2019, pp. 471-485, edito su autorizzazione dell'editore Editorial Service System s.r.l. e Fondazione Dià Cultura.

1) Musei e luoghi aderenti al Sistema: Alatri, Museo Civico; Albano Laziale: Museo Civico "Mario Antonacci", Museo Civico della Seconda Legione Partica, Museo Diocesano; Artena, Museo Civico Archeologico "Roger Lambrechts"; Castel San Pietro Romano, Museo Diffuso; Colferro, Museo Archeologico del Territorio Toleriense; Colonna, Ferrovia Museo della Stazione di Colonna; Frascati, Museo Tuscolano - Scuderie Aldobrandini; Galliciano nel Lazio, Acquadotti Romani e Castello di Passerano; Gavignano, Museo della Ci-

viltà Contadina; Genazzano, Museo del Castello Colonna; Lanuvio, Museo Civico; Monte Porzio Catone: Museo della Città, Complesso Archeologico del Barco Borghese, Parco Archeologico Culturale di Tuscolo; Nemi; Olevano Romano, Museo Civico d'Arte; Palestrina, Museo Diocesano Prenestino d'Arte Sacra; Pomezia, Museo Civico Archeologico *Lavinium*, Poli; Rocca di Cave, Museo Geopaleontologico "Ardito Desio"; Rocca di Papa, Museo Geofisico; Rocca Priora, Polo Culturale "Monsignor Francesco Giacci"; Valmontone, Museo di Palazzo Doria Pamphilj; Zagarolo, Museo del Giocattolo. Per ulteriori informazioni: www.museumgrandtour.com.

² ARDITO 2008; *Guida alle Ville* 2008; *Guida agli antichi templi* 2008; GASPARINI 2008b; *Oltre Roma* 2012.

territorio strategicamente competitivo e consente di ottimizzare e razionalizzare risorse ed investimenti. La funzione svolta in tal senso dalla Comunità Montana, oltre a garantire un efficiente centro di costi attraverso la propria attività amministrativa, favorisce la concentrazione di competenze tecniche rispetto a tutta la filiera culturale. Il lavoro che da anni viene svolto dal Comitato scientifico del Sistema, composto dai direttori delle istituzioni aderenti, ha portato al riconoscimento dei musei come presidi di cultura grazie alla professionalità qualificata dei direttori e degli operatori. Possiamo dunque affermare, sulla base della nostra esperienza, che oggi il network è la modalità più innovativa di rappresentare e promuovere il patrimonio di un territorio. L'orientamento politico-economico che la Regione Lazio ha seguito negli ultimi anni non fa che confermare la necessità di essere e fare rete: gli stanziamenti a valere sulla L.42/97, che prevedeva l'erogazione diretta dei contributi ai singoli servizi culturali degli enti locali (Musei, Biblioteche e Archivi storici), sono stati a lungo dirottati a favore di Bandi rivolti a progetti di "sistema", siano essi bibliotecari, museali, misti o associazioni di comuni. Con l'emanazione della nuova L.R. 24/2019 la Regione Lazio ha rimodulato i requisiti per l'accreditamento alle Organizzazioni Museale, Bibliotecaria e Archivistica riattivando contestualmente l'accesso ai finanziamenti per i singoli servizi culturali.

"Visit (Museum) Grandtour" è un progetto finanziato per due anni consecutivi (2017/2018) dalla Legge Regionale n. 26 del 23 Ottobre 2009, finalizzata allo sviluppo dei sistemi di servizi culturali.

Gli obiettivi del progetto sono quelli fondanti del Sistema stesso, ovvero:

- Incrementare il numero degli utenti dei musei e delle aree archeologiche;
- Migliorare ed accrescere l'accessibilità dei luoghi di interesse attraverso azioni capaci di raggiungere un pubblico il più possibile diversificato, mirando a target differenziati, alcuni dei quali a volte difficilmente raggiungibili (ad es. adolescenti, persone con disabilità);
- Coinvolgere le realtà locali, soprattutto scuole ed associazioni, nella programmazione e realizzazione delle attività culturali.

Le azioni principali mirate al raggiungimento degli obiettivi sono state:

- *Educational*: ciclo di incontri formativi presso i Musei del Sistema per i docenti delle scuole di ogni ordine grado, strutturati in due fasi: nella prima una presentazione ai docenti da parte dei direttori che illustri le specificità tematiche proprie del Sistema; nella seconda, presa visione e sperimentazione diretta di alcune delle attività didattiche che solitamente i musei del Sistema propongono alle scuole come offerta formativa. La partecipazione agli educational offre ai docenti la possibilità di acquisire crediti formativi rilasciati dall'Università RomaTre;
- *FabLab*: creazione di un laboratorio itinerante di tecnologie di fabbricazione digitale attraverso l'acquisizione di strumentazioni in grado di realizzare riproduzioni di manufatti conservati presso le collezioni del Sistema, previa specifica formazione degli operatori museali;
- *Mirabilia*: all'insegna di una forte trasversalità multidisciplinare, una fitta programmazione culturale che ha compreso laboratori, animazioni teatrali, giornate di studi ed esposizioni;
- "*Visioni di paesaggio tra arte scienza e letteratura*", un'iniziativa che ha declinato, nelle varie sedi espositive, la tematica del paesaggio secondo desinenze molteplici e con modalità di volta in volta adattate a contesti e racconti eterogenei. All'interno della nuova collana del Sistema (I taccuini del museumgrandtour) sono confluiti i contributi relativi a mostre e convegni realizzati nell'ambito del progetto³.

Il tema del paesaggio è fortemente connaturato alle radici territoriali del Sistema che, al momento della sua costituzione, scelse proprio il fenomeno storico del *Grand tour* come trait d'union culturale e identificativo di un'area geografica di riferimento molto eterogenea, considerata meta privilegiata dai viaggiatori

³) John Izard Middleton 2019; *L'importanza di Olevano Romano* 2019; FIASCO 2019; MENGARELLI 2019; *Montefortino* 2019.



Fig. 1 – Valmontone, Palazzo Doria Pamphilj: Stanza dell'Acqua.

per la sua incomparabile bellezza. A partire dal Seicento letterati, artisti, collezionisti e giovani rappresentanti dell'aristocrazia europea, nel percorrere gli itinerari attraverso il *Bel Paese*, ritenuti un completamento della loro formazione intellettuale così profondamente radicata nell'Antico, consideravano i Colli Albani ed i Monti Prenestini una tappa imprescindibile. L'immersione in un paesaggio che fa da sfondo a rovine archeologiche, descrizioni di arbusti e radici sui resti delle antichità in una speciale simbiosi tra arte e natura, scorci di specchi lacustri depositari di leggende mitologiche, sono solo alcune delle suggestioni letterarie e figurative che i protagonisti del Grand Tour hanno impresso nelle loro opere lasciando di questi luoghi memoria indelebile.

Molti dei palazzi storici un tempo visitati e descritti nelle testimonianze dei viaggiatori sono oggi sedi di numerosi Musei del Sistema e costituiscono essi stessi, in virtù del loro rilevante interesse storico-artistico, motivo di visita.

È il caso ad esempio del *Palazzo Doria Pamphilj* di Valmontone⁴, sede dell'omonimo Museo, che conserva al piano nobile un ciclo di affreschi considerato tra le testimonianze più rappresentative della pittura romana di metà Seicento (fig. 1). Edificato tra il 1654 ed il 1670 per volontà del principe Camillo Pamphilj, vide attivi presso il cantiere artisti come Pier Francesco Mola, Gaspard Dughet, Guglielmo Cortese, Francesco Cozza, Giambattista Tassi ed in ultimo, nel 1661, Mattia Preti. Il programma iconografico si articola attraverso le volte degli undici saloni ed illustra le allegorie dei quattro elementi e dei quattro continenti.

⁴ *Palazzo Doria Pamphilj* 2004; DI GREGORIO 2008.



Fig. 2 – Genazzano, Castello Colonna: cortile interno.

Il Museo di Castello Colonna di Genazzano, già *CIAC (Centro Internazionale d'Arte contemporanea)*⁵, è a sua volta ospitato all'interno dell'omonimo ed imponente edificio (fig. 2). L'originaria struttura medievale, le cui prime testimonianze si attestano attorno all'anno Mille, fu nei secoli progressivamente trasformata per essere adibita a residenza di famiglia. L'intervento di ammodernamento promosso da Martino V Colonna è quello a cui si deve l'attribuzione di "Palazzo del signore" e che ha maggiormente caratterizzato l'edificio.

Il *Palazzo Rospigliosi* di Zagarolo⁶ costituisce un altro esempio di sede museale monumentale, fortemente rappresentativo del modello architettonico di palazzo-fortezza che si andò affermando sul versante prenestino del territorio. Con posizione dominante rispetto al borgo abitato, l'edificio affonda le sue radici nel secolo XII ed il suo assetto andò gradualmente modificandosi attraverso innovazioni ed ampliamenti di pari passo con l'avvicendamento delle diverse famiglie che ne detennero la proprietà. Il ricco apparato decorativo a fresco ed a stucco, con soffitti lignei dipinti, è ascrivibile alla seconda metà del Cinquecento e da studi recenti in parte ricondotto alla mano di Orazio Zecca.

Un'importantissima testimonianza di pittura di paesaggio prevalentemente dell'Ottocento è custodita all'interno del *Museo Civico d'arte* di Olevano Romano, cittadina che ha accolto, a partire dalla fine del '700, artisti provenienti da tutta Europa, attratti ed ispirati dalla singolare bellezza del contesto paesaggistico. La collezione raccoglie oltre 2000 pezzi tra oli, acquerelli, bozzetti, incisioni e sculture⁷.

M.D.G.

⁵ PISANO 2011.

⁷ DE ROSA 2009.

⁶ PESCATORI – D'AVENIA 2008.



Fig. 3 – Albano Laziale, Museo Civico “M. Antonacci”.

L'ARCHEOLOGIA, 'REGINA' DEL SISTEMA

Il prevalente tematismo archeologico dei Musei aderenti al Museumgrandtour, suggerito dall'eccezionale contesto storico-topografico in cui sono distribuiti, ricco di siti archeologici (spesso monumentali) e ancora oggi in continuo aggiornamento per le scoperte e gli studi sempre più approfonditi, consente una offerta molto ampia e diversificata.

Dopo una secolare spoliazione, che ha alimentato collezioni private di famiglie nobiliari e cardinalizie romane, prima, e Musei, privati e pubblici, di tutto il mondo, l'esigenza di conservare ed esporre in loco le testimonianze di questo ingombrante passato è fenomeno non molto precoce nell'area dei Colli Albani. I Musei Comunali di Frascati e Lanuvio muovono infatti i primi passi tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Si trattava spesso di semplici raccolte di reperti, prevalentemente lapidei, che comunque sottolineavano ed evidenziavano l'esigenza di valorizzare la storia delle singole municipalità attraverso l'esposizione e la fruizione pubblica delle varie testimonianze, incarnando le istanze dello spirito immediatamente post-unitario. Se il successivo nuovo Museo Tuscolano di Frascati, radunato negli anni '50 del secolo scorso nell'Episcopio, segue ancora quella impostazione, a partire dagli anni '70, con il primo nucleo del Museo di Albano, istituito nel 1973, si intraprende una nuova strada, che, guardando alla cultura materiale, vuole raccontare in maniera anche didattica la storia dei territori, non solo con l'esposizione dei capolavori, ma anche con le testimonianze più modeste della vita quotidiana, che aprono squarci di luce inaspettata sulla vita sociale ed economica delle singole realtà. L'inaugurazione nel 1983 del nuovo allestimento del Museo Civico di Albano Laziale (fig. 3) nella prestigiosa sede di Villa Ferraioli (curato dall'archeologo Pino Chiarucci)⁸, segna il punto di arrivo e di ripartenza per questa nuova impostazione dei Musei Civici dell'area⁹.

⁸ CHIARUCCI – GIZZI 1996.

⁹ DE ANGELIS 2015.



Fig. 4 – Artena, Museo Civico Archeologico “R. Lambrechts”.

Su questa linea verrà così approntato il primo allestimento dell'*Antiquarium* di Colleferro¹⁰, istituito nel 1986, nel quale prevalgono materiali frammentari raccolti nelle indagini di superficie del locale Gruppo Archeologico Toleriense, e l'*Antiquarium* di Artena, istituito nel 1989, dove confluisce la mostra itinerante dedicata ai materiali, prevalentemente ceramici, recuperati negli scavi archeologici dell'insediamento del Piano della Civita¹¹, unitamente a quelli recuperati nel territorio dal locale Gruppo Archeologico.

Ma è solo con il nuovo millennio che quasi tutte le singole comunità dell'area maturano l'esigenza di dotarsi di una struttura museale, sia per la prima volta sia con nuovi e prestigiosi allestimenti, in edifici di pregio architettonico e con allestimenti in cui, oltre che ai materiali, venga dato risalto all'allestimento museografico, mirato alla valorizzazione degli oggetti esposti, e ai progetti museologici, finalmente redatti da archeologi professionisti e di alto profilo scientifico, che prestano particolare attenzione al linguaggio e alla trasmissione dei saperi.

Nel 2000 viene inaugurato il Museo Tuscolano di Frascati recuperando gli ampi spazi delle scuderie della vicina Villa Aldobrandini: vi confluiscono i reperti provenienti da *Tusculum* e dal territorio circostante, vecchi e nuovi, in un ardito e innovativo allestimento museale realizzato, per la parte didattico-scientifica dall'archeologa Giovanna Cappelli (direttrice del Museo) e per la parte museografica dall'arch. Massimiliano Fuksas¹². A Valmontone, una sezione del recuperato Palazzo Doria Pamphilj viene dedicata (2003, su progetto museologico della dott.ssa Giovanna Rita Bellini, funzionario della Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio) alla musealizzazione delle micro-storie emerse durante i lavori di costruzione della linea dell'alta Velocità, nel territorio tra Valmontone e Artena, con un occhio alla multimedialità¹³. A Monte Porzio Catone, nel 2007, apre il Museo della città (su progetto dell'arch. Piero Giusberti e dell'archeologo Massimiliano Valenti), nella cui sezione archeologica si narra, attraverso i materiali esposti, la storia delle forme di insediamento succedutesi nel territorio tuscolano, dall'età protostorica a quella rinascimentale¹⁴. Nel 2010, nelle sale del recuperato Granaio Borghese, trova spazio il Museo Civico Archeologico dedicato all'archeologo belga Roger Lambrechts, nel quale, con un allestimento che esalta le forme e i colori dei materiali, prevalentemente ceramici (progetto degli architetti Francesco Montuori e Anna di Noto e dell'archeologo Massimiliano Valenti, direttore del Museo), si narra la storia millenaria di un territorio (fig. 4)¹⁵. Nel 2011, nel Palazzo Lercari, negli ambienti del nuovo Museo

¹⁰ GIULIANI - LUTTAZZI 2011, pp. 84-91.

¹¹ *Civita di Artena* 1989.

¹² CAPPELLI 2008.

¹³ PICCININNO 2008.

¹⁴ GIUSBERTI - VALENTI 2011; *Museo della città* 2014.

¹⁵ VALENTI 2017; VALENTI 2019.



Fig. 5 – Monte Porzio Catone, Parco archeologico culturale dii Tuscolo: teatro.

diocesano di Albano, ha trovato spazio la collezione archeologica proveniente dagli scavi delle catacombe di San Senatore. Nel 2017, con la realizzazione della mostra dedicata allo spettacolare deposito votivo di età medio-repubblicana recuperato in loc. Pantanacci, viene portata a compimento la realizzazione del Museo diffuso di Lanuvio (curata dal direttore, archeologo Luca Attenni), nel quale trova spazio anche una suggestiva ricostruzione del contesto di rinvenimento¹⁶. Nel 2018 è stato infine riallestito, nell'ambito della riqualificazione della vecchia zona industriale della Fabbrica BPD, il Museo Archeologico Comunale del territorio toleriense di Colferro (su progetto dell'archeologo Angelo Luttazzi, direttore del Museo)¹⁷.

La presenza diffusa e rappresentativa di questi Musei nel territorio consente dunque, per chi lo volesse, un approccio esaustivo alle varie problematiche storiche e insediamentali succedutesi nel corso dei millenni.

Preziose testimonianze paleontologiche del Paleolitico, in particolare riferite alla presenza dell'*elephas antiquus* in questi territori, sono esposte nei Musei di Albano e di Colferro, dove, nel recente (2018) riallestimento, ha trovato posto anche una spettacolare ricostruzione tridimensionale e in scala reale di un esemplare.

Sempre nel Museo di Albano vanno segnalati i cospicui materiali dell'età del Bronzo, recuperati nel villaggio palafitticolo dislocato sulle rive del Lago Albano, convenzionalmente denominato "Villaggio delle macine", rara testimonianza di insediamento peri-lacustre dell'età del Bronzo¹⁸.

La successiva e caratteristica civiltà laziale dell'età del ferro, nella quale si proiettano le mitiche origini della città di Alba Longa e delle sue 30 colonie, è ben testimoniata ancora nel Museo Civico "Mario Antonacci" di Albano¹⁹ e nel Museo della città di Monte Porzio Catone²⁰.

In un territorio dalla intensa storia strettamente legata a quella di Roma (per le città, i luoghi di culto, la viabilità e le ville residenziali), ampio spazio trova il periodo dell'età romana, dall'età repubblicana a quella imperiale. I singoli Musei, declinando questo argomento nelle varie realtà distrettuali, offrono un

¹⁶ ATTENNI 2008; *Lanuvio* 2020.

¹⁷ *Colferro. Il Museo* 2011.

¹⁸ DE ANGELIS 2015, pp. 198-199.

¹⁹ DE ANGELIS 2015, p. 199.

²⁰ *Museo della città* 2014, pp. 34-44, nn. I.5-31 [L. Alessandri].

ottimo quadro, specifico e di insieme, su un territorio che si andò caratterizzando quale punto di riferimento per le sue origini, mitiche e ancestrali (con importantissimi luoghi di culto) e per la salubrità dei contesti che favorirono il proliferare di magnifiche ville residenziali. Tra i materiali esposti, rari e/o significativi, si segnalano: il sepolcreto medio-repubblicano della tomba dei Rabirii (Museo Tuscolano di Frascati)²¹, il ricco campionario di ceramiche medio-repubblicane del Piano della Civita (Museo di Artena)²² e tardo-repubblicane (Museo di Albano Laziale); gli apparati architettonici, decorativi e scultorei tardo-arcaici, repubblicani e imperiali e gli arredi epigrafici di luoghi di culto, edifici pubblici e privati, infrastrutture (Musei di Albano Laziale, Frascati, Lanuvio e Monte Porzio Catone).

I singoli plessi Museali, veri e propri presidi culturali ed essi stessi portali che invitano alla visita e alla scoperta del territorio, sono spesso legati a emergenze e aree archeologiche di particolare pregio, visitabili grazie alla gestione integrata con il Museo stesso. Così le rovine dell'abitato medio-repubblicano con cinta difensiva in opera poligonale del Piano della Civita²³, sono legate al Museo di Artena; le rovine del Santuario di Juno Sospita, collegate al Museo diffuso di Lanuvio²⁴; il Parco archeologico culturale di Tuscolo²⁵ (fig. 5), collegato ai materiali presenti soprattutto nel Museo Tuscolano di Frascati; il monumentale Complesso archeologico del Barco Borghese²⁶, collegato al Museo della città di Monte Porzio Catone, dove sono esposti materiali provenienti dai suoi scavi; il Circuito monumentale di Albano Laziale (con i ruderi dei Castra Albana, le Terme di Cellomaio, il Cisternone, ma anche la villa cd. di Pompeo e il monumentale sepolcro degli Oriazi e Curiazi)²⁷, collegato ai Musei Civici di Albano (Museo Civico di Villa Ferrioli e Museo della Seconda Legione Partica), le catacombe di San Senatore²⁸ sono legate al Museo Diocesano di Albano, il castello medievale di Piombinara²⁹, legate al Museo di Colferro. Infine, il percorso spettacolare degli acquedotti romani nel territorio di Galliciano nel Lazio³⁰, vero e proprio Museo all'aperto di questa caratteristica infrastruttura romana.

M.V.

AL CENTRO, L'UOMO. I MUSEI DEMO-ETNOANTROPOLOGICI

L'area demo-etnoantropologica è la più variegata dell'intero sistema; ne fanno parte musei diversissimi tra loro ma accumulati da un unico fine: quello di raccogliere le memorie materiali e immateriali del territorio, di esporle attraverso gli oggetti più rappresentativi e divulgarle grazie a pubblicazioni scientifiche, attività ludico-didattiche, mostre e seminari. È proprio attraverso specifici manufatti che si può raccontare lo sviluppo di un luogo rispetto ad un altro, le sue implicazioni con la storia e con le persone che lo abitano. Per la loro complessità tali Musei rappresentano un ventaglio completo di esperienze culturali, sociali e comunicative.

*Museo del Giocattolo di Zagarolo*³¹ (fig. 6). Si tratta del più esteso Museo del Giocattolo d'Italia che, con i suoi 1.400 mq di superficie risulta essere uno dei più rappresentativi d'Europa. Il percorso espositivo è articolato per aree tematiche (i trasporti, i giochi di percorso, le bambole, i giochi all'aperto, le giostre, il circo, la musica, il teatro, i giochi da guerra) che sottolineano il rapporto esistente tra giocattoli e vita quotidiana. Gli ampi spazi, ricavati in un'ala dello storico Palazzo Rospigliosi, accolgono una collezione di giochi dell'artigianato storico di settore (provenienti, prevalentemente dall'Europa ma significativa

²¹ CAPPELLI 2008, p. 18.

²² *Civita* 1989.

²³ VALENTI 2017.

²⁴ ATTENNI 2008.

²⁵ RIBALDI 2008.

²⁶ VALENTI 2011, pp. 50-61; VALENTI 2015.

²⁷ *Albano Laziale* 2015.

²⁸ MARTORELLI 2015.

²⁹ GIULIANI – LUTTAZZI 2011, pp. 72-73.

³⁰ MARI 2008.

³¹ PESCATORI – D'AVENA 2008.



Fig. 6 – Zagarolo, Museo del giocattolo: sala del trono

la presenza di giocattoli americani e orientali); una preziosa scatola della memoria che lancia un ponte tra passato e presente, un arco temporale che collega giocattoli della metà dell'Ottocento con oggetti in plastica degli anni '70 del Novecento. Negli ultimi anni il Museo si è arricchito di significative donazioni private che hanno aumentato la già ricca mostra permanente (collezioni Oppo, Signorelli, Dellanzo, Billig-Palmieri, Caprari, Alfonsi). La galleria grande ospita un plastico ferroviario in scala 0; un diorama di 25 mq che risale agli anni '30 del Novecento, proveniente dalla collezione Kramer (treni Marklin, Hornby e Lionel corredati da accessori Bing e Doll). Sin dalla sua fondazione il Museo ha sviluppato una serie di iniziative parallele alla sua attività istituzionale e complementari ad essa. La didattica, l'approfondimento del valore pedagogico del gioco e le mostre tematiche hanno costituito la testimonianza più importante di tale sforzo (Infanzia tra educazione e gioco-Barbie, una bambola in carriera-I Giochi di Leonardo-Gioco e Fiaba-Le dame, i cavalieri, le armi e i castelli-Il cavallo, tra Mito e Gioco-LEGati per il weekend, mostra Lego; solo per citarne alcune). Bisogna riconoscere al gioco la funzione di operatore decisivo di ogni cultura, come sottolineato da Huizinga; esso è la riproduzione delle fasi primitive della storia, di quella che si può chiamare l'infanzia dell'umanità.

*La Ferrovia-Museo della Stazione di Colonna*³². Un Museo privato che ha aderito alla rete territoriale. Nato dalla passione del suo fondatore Giuseppe Arena, raccoglie ed espone una importante selezione di rotabili legati, essenzialmente, al trasporto su rotaia della smantellata linea Roma-Fiuggi. Oltre ai mezzi sono stati recuperati gli edifici storici, come la stazione con la sua sala d'aspetto, il magazzino con copertura in legno e caratteristico oblò posto sotto l'aggetto delle falde, con il portone scorrevole per accogliere agevolmente il materiale di stoccaggio. La creazione di questo percorso ferrato sviluppò in maniera esponenziale tutto il territorio ad esso collegato; l'impatto sull'economia fu notevole così come la crescita e la

³²) ARENA 2009; CALZOLARI 2010, pp. 75-82.

velocità delle comunicazioni con Roma attraverso una tecnologia avanzata (i progetti risalgono al 1907 ed utilizzavano lo scartamento ridotto di 95 cm già molto diffuso in Italia, e la trazione elettrica a tensione di 1650 Volt in corrente continua, valore d'avanguardia per i tempi). Così, nel 1910, la Capitale fu collegata a Frosinone grazie alla Società per le Ferrovie Vicinali che consentì il collegamento tra i paesi collinari della provincia Sud di Roma; si venne così a creare un importante flusso di pendolari ma anche di turisti ed uno scambio continuo e più economico di merci di vario genere. La memoria di questo sviluppo territoriale è raccontata attraverso gli oggetti conservati nel Museo; smantellata la linea negli anni '80, ad eccezione del tratto Roma-Pantano Borghese trasformato in linea metropolitana, il Museo rimane un luogo fondamentale per lo studio della storia dei trasporti e della II Guerra Mondiale che interessò parte della via Casilina su cui sorge la struttura.

MUDI. Il Museo diffuso di Castel S. Pietro Romano³³ è un'importante testimonianza di museo a cielo aperto, la sua sede è l'intero borgo cittadino (entrato di diritto nei "Borghi più Belli d'Italia"). Per l'amenità del paesaggio incontaminato della Valle delle Cannuccete (un parco che si estende per ca.20 ettari, dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Lazio), per i prodotti gastronomici (il biscotto denominato Giglietto è presidio slow food), per la grande ricchezza storica (dalle Mura Poligonali del VI sec.a.C. fortificazioni che circondavano l'Acropoli, alla Rocca edificata dai Colonna che domina il Monte Ginestro; dalla Chiesa di S. Pietro restaurata dal Michetti a Palazzo Mocci che si affaccia sul bianco lastricato della piazza principale) e per essere stato importante set cinematografico del Neorealismo (qui si respira ancora l'aria di *Pane, Amore e Fantasia*) il MUDI rappresenta alla perfezione lo sviluppo antropologico territoriale con tracce evidenti di tutto il suo trascorso millenario.

*Musei Diocesani di Albano Laziale e Palestrina*³⁴. Aderiscono al Sistema Museale anche due Musei diocesani; si tratta di collezioni borderline, tra esposizione antropologica e oggetti legati al mondo dell'arte. All'interno delle due strutture storiche (come molti dei Musei del Sistema MuseumGrandtour anche i Diocesani sono accolti in edifici che risultano scrigni preziosi anch'essi come il proprio contenuto) vengono esposti non solo i classici paramenti ecclesiali, i paliotti d'altare, i piviali, gli stendardi processionali, gli incunaboli e i ricchi reliquiari, ma anche elementi architettonici pagani, sarcofagi e lastre architettoniche, ex-voto, tele e pale d'altare, arredi sacri raccolti in tutto il territorio limitrofo, spesso in chiese smantellate. Importanti testimonianze storico-artistiche che rappresentano la devozione popolare ed intimistica delle diocesi di provincia. In Palazzo Lercari di Albano una sezione è dedicata agli argenti, una ai reperti archeologici (gli elementi di devozione cristiana spesso si vanno sostituendo a quelli pagani con la medesima iconografia ma iconologia differente, a volta addirittura opposta) e una alle opere d'arte scultorea. Il Museo Diocesano Prenestino di Arte Sacra offre al visitatore elementi di spicco come una formella rappresentante *Eolo* nell'atto di soffiare di scuola michelangiolesca ed altre opere di pregevole importanza; sono ca.600 i pezzi che mostrano l'evoluzione artistica del territorio e gli scambi culturali con quelli limitrofi.

S.B.

I MUSEI SCIENTIFICI

L'origine dei musei scientifici si può far risalire alla seconda metà del Cinquecento, con la nascita delle cosiddette "Stanze delle meraviglie" le cui collezioni, di *naturalia* e *artificialia*, comprendevano reperti nell'ambito delle scienze naturali, strumenti scientifici e macchine spettacolari. Solo nell'Ottocento, anche a seguito delle grandi Esposizioni Internazionali, si afferma il tradizionale "museo della scienza": luoghi di raccolta di collezioni in cui vengono mostrati in modo statico reperti, oggetti e installazioni connessi alla storia naturale, alla paleontologia, geologia, e come luoghi per far conoscere e

³³ IACONO 2017.

³⁴ TOMASSI 2006.

propagandare lo sviluppo dell'industria³⁵. È, tuttavia, dal dopoguerra che si assiste ad un cambiamento di priorità, di scopi e di strategie e compaiono i primi science centre, ampliando la prospettiva didattica, includendo diverse discipline, introducendo exhibit interattivi e enfatizzando l'approccio hands-on: installazioni che incoraggiano a "sperimentare" in prima persona, rendendo il visitatore protagonista dell'esperienza museale³⁶. Proprio questo è lo spirito dei due musei a carattere scientifico del Sistema MuseumGrandTour.

Il *Museo Geofisico* di Rocca di Papa³⁷ è situato a ridosso dell'Antica Fortezza Colonna, in posizione panoramica e dominante sul vecchio centro storico. È stato realizzato all'inizio degli anni 2000, nell'edificio dello storico Osservatorio Geodinamico, costruito nel 1889, e ne mantiene l'impronta di luogo di ricerca scientifica. Il percorso è dedicato alla geologia e alla geofisica e ripercorrere le tappe della ricerca scientifica e delle discipline che studiano il nostro Pianeta, per scoprire come è fatto l'interno della Terra ed esplorare la genesi delle montagne, i perché dei vulcani e dei terremoti e le sorprese del campo magnetico terrestre. All'interno, il percorso museale si articola attraverso exhibit, installazioni, strumenti e documenti scientifici della geologia, geografia e fisica terrestre e si propone di raccontare i passi fondamentali, le scoperte e le intuizioni che hanno portato alla modellazione dell'interno della Terra, uno dei temi principali affrontati nel Museo: indagare l'inaccessibile attraverso lo studio e la interpretazione dei fenomeni osservabili e misurabili che la natura pone a disposizione dell'uomo. Ampio spazio è dedicato anche al Vulcano Laziale con un plastico e una serie di campioni delle principali tipologie rocciose dell'area. Il Museo è stato recentemente arricchito di un percorso/laboratorio di geomagnetismo e di un simulatore sismico dove è possibile sperimentare, in tutta sicurezza, le sollecitazioni prodotte da un evento sismico. Nel terrazzo è stato allestito un telescopio per le osservazioni notturne del cielo. È, inoltre, in programma un ulteriore potenziamento del Museo attraverso l'allestimento di un percorso sugli tsunami e il collegamento video in tempo reale alla Sala di Sorveglianza Sismica e Allerta Tsunami dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). Il Museo svolge attività laboratoriali ideate per le diverse esigenze formative e di pubblico, soprattutto per e con le scuole e rappresenta un importante riferimento didattico per l'area. Attraverso semplici esperimenti scientifici, attività frontali e sperimentazione attiva, i partecipanti vengono accompagnati alla scoperta del Pianeta, della sua energia e dinamica, a comprendere i perché dei terremoti e vulcani, fenomeni direttamente connessi alla dinamica interna della Terra. Conoscerli è essenziale per poter convivere con questi fenomeni, aumentando la consapevolezza su pericolosità e rischio naturale, prevenzione e preparazione. Oltre ad essere centro per la divulgazione scientifica su temi geofisici, le attività al Museo sono oggetto di studi e ricerche su aspetti relativi alla mediazione culturale, all'educazione e comunicazione scientifica³⁸.

Il *Museo Geopaleontologico "Ardito Desio"* si trova all'interno dell'affascinante cornice del castello di Rocca di Cave. Si tratta di una rocca di origine medievale (la torre risale circa al IX secolo) che ha conservato intatta la sua struttura negli anni e che fa da suggestiva collocazione per uno dei musei più esclusivi d'Italia. Si può affermare senza presunzione che il Museo di Rocca di Cave è un piccolo gioiello nella roccia. La montagna al margine meridionale dei Monti Prenestini sulla quale sorge il paese è infatti un'antica scogliera marina fossile di circa 100 milioni di anni (fig. 7).

Il complesso museale di Rocca di Cave offre attività teoriche e pratiche che consentono un'esperienza unica ai visitatori. Il museo è composto di 5 sale interne, una corte aperta a piano terra e una terrazza sul secondo livello con vista a 360°. Il percorso prevede varie tappe. La prima consiste in un'illustrazione della struttura del museo, coadiuvata da video, immagini, diorami e pannelli, tramite i quali i visitatori acquisiscono i concetti basilari della geologia, utili per conoscere il contesto geologico dell'area in cui si trovano e le basi per il riconoscimento delle rocce e dei fossili dell'antica scogliera. La seconda parte della visita si svolge sulla terrazza al piano superiore. Da qui si può osservare una striscia di terra di oltre 100 km, che

³⁵ FALCHETTI 2007.

³⁶ AMODIO 2012.

³⁷ GASPARINI 2008a.

³⁸ D'ADDEZIO ET AL. 2014; D'ADDEZIO 2019; MUSACCHIO ET AL. 2015.



Fig. 7 – Rocca di Papa, Museo Geofisico.

va dagli Appennini al mare, da Roma al Vulcano Laziale. I visitatori possono osservare da una postazione privilegiata le strutture geologiche principali del Lazio e osservare dal vivo la strumentazione della Stazione Meteo di Rocca di Cave, situata proprio sulla terrazza della Rocca. La terza parte della visita è senza dubbio la più entusiasmante. Consiste in un'escursione sull'antica scogliera fossile, lungo un sentiero non lontano dalla Rocca. Questo settore costituiva il margine occidentale della piattaforma carbonatica nel Cenomaniano e nel Turoniano (Cretacico Superiore), le cui scogliere fossili erano caratterizzate da una tipica associazione di bivalvi costruttori (rudiste), gasteropodi, esacoralli, poriferi ed echinidi. Il fatto di poter vedere e toccare un fossile nel suo reale contesto e spesso in "posizione di vita", rappresenta un'esperienza indimenticabile per tutti. Per gli appassionati e i curiosi di astronomia il museo organizza serate osservative curate dal Gruppo Astrofili Hipparcos. Le serate prevedono una breve conferenza introduttiva seguita dall'osservazione guidata della volta celeste a occhio nudo, al binocolo e al telescopio ubicato sulla cima della torre di avvistamento che i monaci benedettini edificarono nel IX secolo per difendersi dalle incursioni dei Saraceni.

G.D'A.

Abbreviazioni bibliografiche

Albano Laziale 2015

Albano Laziale. Il circuito archeologico monumentale, a cura di D. De Angelis, Albano Laziale.

AMODIO L. 2012

Science Centres and Science Events, in *A Science Communication Handbook*, a cura di A.-M. Bruynas – M. Rocco, Springer, pp. 27-46.

ARDITO S. 2008

Guida ai Castelli Romani e Monti Prenestini, Pescara 2008.

ARENA G. 2009

Un piacevole viaggio, Roma.

ATTENNI L. 2008

Lanuvio e il suo Museo Civico, Pescara.

ATTENNI L. 2019

Museo Diffuso di Lanuvio. Un nuovo progetto di fruizione del santuario di Gionone Sospita, in *Storie di persone e di musei*, Atti del ciclo di conferenze del MNE, a cura di V. Nizzo, Roma, pp. 273-285.

CALZOLARI M. 2010

Musei del treno. Guida ai musei ferroviari italiani, Parma.

CAPPELLI G. 2008

Scuderie Aldobrandini. Il Museo Tuscolano di Frascati, Pescara.

CHIARUCCI G. – GIZZI T. 1996

Guida al Museo Civico di Albano, Albano Laziale.

Civita di Ardena 1989

Civita di Ardena. Scavi Belgi 1979-1989, Catalogo della mostra, Roma.

Colleferro. Il Museo 2011

Colleferro. Il Museo Archeologico e il territorio "Toleriense", a cura di R. Giuliani - A. Luttazzi, Colleferro.

D'ADDEZIO G. – RUBBIA G. – MARSILI A. 2014

The Experience of ScienzaAperta, a week of scientific information and dissemination, in *Education, Professional Ethics and Public Recognition of Engineering Geology*, eds. G. Lollino -M. Arattano - M. Giardino - R. Oliveira - S. Peppoloni (International Association for Engineering, Geology and Environment 7), 39.1, pp. 103-107.

D'ADDEZIO G. 2019

Il libro dei commenti di mostre scientifiche temporanee: analisi e prospettive, in *Studi empirici di educazione museale*, a cura di A. Poce, Napoli, pp. 81-93.

DE ANGELIS D. 2015

Musei Civici di Albano, in *Albano Laziale 2015*, pp. 197-211.

DE ROSA P.A. 2009

Artisti europei in Olevano e nella terra degli Equi in Collezione AMO, Olevano Romano.

DI GREGORIO M. 2008

Il Palazzo Doria Pamphilj, in *Il Museo Archeologico di Valmontone e il Palazzo Doria Pamphilj*, a cura di M. Piccinino, Pescara, pp. 49-59.

FALCHETTI E. 2007

Costruire il pensiero scientifico in museo (Museologia Scientifica. Memorie 1), 2007 (http://www.anms.it/riviste/dettaglio_rivista/8).

L'importanza di Olevano Romano 2019

L'importanza di Olevano Romano nella pittura europea di paesaggio del Lazio (I taccuini del museumgrandtour, 5), a cura di M. Di Gregorio, Palestrina.

FIASCO A. 2019

Castel San Pietro Romano (RM) e il suo patrimonio archeologico. Una rilettura dell'acropoli di Praeneste e dell'acquedotto delle Cannuccete (I taccuini del museumgrandtour 6), Palestrina.

GASPARINI C. 2008a

Il Museo geofisico di Rocca di Papa, Pescara.

GASPERINI C. 2008b

Guida al Vulcano Laziale, Pescara 2008.

GIUSBERTI P. – VALENTI M. 2011

Il Museo della città, in *Guida al Polo Museale di Monte Porzio Catone*, a cura di M. Valenti, Pescara, pp. 10-37.

Guida agli antichi templi 2008

Guida agli antichi Templi e Santuari dei Castelli Romani e Prenestini, a cura di G. Ghini, Pescara 2008.

Guida alle Ville 2008

Guida alle Ville e ai Palazzi nei Castelli Romani e Prenestini, a cura di M. Valenti, Pescara.

IACONO R. 2017

Castel San Pietro Romano. La città diventa Museo Diffuso, Palestrina.

John Izard Middleton 2019

John Izard Middleton: un archeologo americano nel Lazio (I taccuini del museumgrandtour, 4), a cura di L. Attenni, Palestrina.

Lanuvio 2020

Lanuvio. Guida per il nuovo viaggiatore. I tesori di Lanuvio, a cura di L. Attenni, Napoli.

MARI Z. 2008

Guida al paesaggio antico di Galliciano nel Lazio, Pescara.

MARTORELLI R. 2015

Le catacombe di San Senatore, in *Albano Laziale* 2015, pp. 183-194.

MENGARELLI C. 2020

Formazione e crescita del sistema insediativo dei Castelli Romani e Prenestini nel medioevo. Uno sguardo tra storia, archeologia e storia dell'arte (I taccuini del museumgrandtour, 3), Palestrina.

Montefortino 2019

Paesaggi e architetture urbane di Montefortino (oggi Artena). Nascita, distruzione e trasformazione di una città medievale (I taccuini del museumgrandtour, 2), a cura di M. Valenti, Palestrina

MUSACCHIO G. – PIANGIAMORE G.L. – D'ADDEZIO G. – SOLARINO S. – EVA E. 2015

"Scientist as a game": Learning geoscience via competitive activities, in *Annals of Geoph.* 58.3, pp. 1-16.

Museo della città 2014

Museo della città di Monte Porzio Catone. Catalogo scientifico, a cura di M. Valenti (*Tuscolana. Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone* 6), Roma.

Oltre Roma 2012

Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour, Catalogo della mostra, a cura di I. Salvagni – M. Fratarcangeli, Roma.

Palazzo Doria Pamphilj 2004

Il Palazzo Doria Pamphilj a Valmontone, a cura di M. Di Gregorio – B. Fabjan, Roma.

PESCATORI G. – D'AVENA L. 2008

Il Museo del Giocattolo di Zagarolo, Pescara.

PICCININNO M. 2006

Il Museo Archeologico di Valmontone, in *Il Museo Archeologico di Valmontone e Palazzo Doria Pamphilj*, a cura di M. Piccininno, Pescara, pp. 7-15.

PISANO C.L. 2011

Guida al Castello Colonna di Genazzano, Pescara.

RIBALDI R. 2008

Guida archeologica di Tusculum, Pescara.

TOMASSI P. 2006

Museo Diocesano Prenestino di arte Sacra. Guida, Palestrina.

VALENTI M. 2011

Il Barco Borghese, in *Guida al polo Museale di Monte Porzio Catone*, a cura di M. Valenti, Pescara, pp. 50-61.

VALENTI M. 2015

Il Complesso archeologico del Barco Borghese (Opuscula tuscolana. Temi, itinerari e monumenti del Polo Museale di Monte Porzio Catone 1), Roma.

VALENTI M. 2019a

Artena. Il Museo Civico Archeologico "Roger Lambrechts", in *Storie di persone e di musei*, Atti del ciclo di conferenze del MNE, a cura di V. Nizzo, Roma, pp. 133-155.

VALENTI M. 2019b

Monte Porzio Catone. Il Museo della città e il Complesso archeologico del Barco Borghese, in *Storie di persone e di musei*, Atti del ciclo di conferenze del MNE, a cura di V. Nizzo, Roma, pp. 341-361.

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 1 | 2022